PISA

1980: l'anno della grande svolta nel rapporto tra musica e politica

Il libro di Alessandro Volpi racconta un cambiamento a suo modo storico

Copertina Il libro di Volpi: "1980 una lunga estate italiana. La musica che ha cambiato il consumo della politica"

di **Danilo Renzullo**

Pisa Un viaggio lungo un anno, il 1980. Attraverso sonorità che non solo hanno cambiato i costumi degli italiani, ma rivoluzionato la politica diventando il mezzo per conquistare le masse e le giovani generazioni. I grandi concerti iniziano a caratterizzare la scena musicale, le feste di partito diventano show, i gruppi e gli artisti internazionali, dai Clash a Bob Marley, i cantautori italiani, da Vasco Rossi a Pino Daniele, accumulano consensi e segnano una svolta. Con la politica che "usa" la musica per cercare nuovi consensi. Uno sforzo che ha contribuito alla spettacolarizzazione della politica stessa.

Il rapporto tra musica e politica e la "svolta" degli anni Ottanta è al centro di "1980 una lunga estate italiana. La musica che ha cambiato il consumo della politica" (Pisa University Press), libro di Alessandro Volpi, professore di Storia contemporanea al dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa ed ex sindaco di Massa, che sarà presentato oggi alle 18 nel giardino della libreria Feltrinelli di Corso Italia.

Autore Alessandro Volpi è professore di Storia contemporanea

«Il volume è un pezzo di una ricerca partita da una semplice domanda: perché in Italia i grandi concerti con decine di migliaia di persone sono arrivati molto più tardi che negli altri Paesi europei?», si chiede l'autore. «La cultura politica italiana – aggiunge – è stata abbastanza disattenta ai fenomeni musicali di massa: da una parte la Dc che ha coltivato il modello "Festival di Sanremo" affinché non si parlasse molto di politica, dall'altra il Pci che ha sempre cercato di promuovere una musica molto ideologica, che finiva però per essere elitaria. Il 1980 è un anno in cui si assiste alla ripresa dei grandi concerti, con numerosi tour di artisti internazionali e dei cantautori italiani. Un anno che segna quindi uno spartiacque, con la politica che assume un rapporto nuovo e diverso con la musica. Si esaurisce ad esempio la forte chiave di lettura ideologica e la volontà dei partiti, in particolare quelli di sinistra, di sostenere e accogliere quegli artisti che avevano una visione ideologica coerente con le proprie idee che portava sostanzialmente a censurare tutto ciò che era considerato troppo vicino ai canoni del capitalismo».

Inizia a scemare anche l'ondata contestatrice di movimenti e collettivi, soprattutto di estrema sinistra, che rivendicavano concerti e musica gratuita, spesso interrompendo gli eventi e spingendo i grandi artisti internazionali a rifiutare l'Italia come tappa dei propri tour. «C'è quindi un cambio di passo, musica e artisti vengono considerati mezzi per avvicinare le persone e le masse». Il libro di Volpi inaugura anche un nuovo progetto del Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura (Cidic) dell'Ateneo pisano che verrà lanciato nelle prossime settimane: una serie di podcast prodotti insieme a Pisa University Press.

Oggi alle 18 la presentazione nel giardino della libreria Feltrinelli in Corso Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Bagni di Pisa

Un convegno in ricordo di Eneo Mian

A 26 anni dalla morte, domani, venerdì 10, il professor Eneo Mian, uno dei padri nobili della dermatologia italiana, sarà ricordato con un convegno ai Bagni di Pisa nel comune di San Giuliano. Alla commemorazione, alle 16, interverranno il figlio Maurizio Mian, gli allievi Marco Romanelli, direttore della Uo di Dermatologia dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana, Paolo Romanelli, docente di Dermatologia dell'Università di Miami, e Marcello Lazzeri, medico del Servizio Territoriale di Emergenza e Pronto Soccorso di Pontedera. Modera il cavaliere Piero Salussolia, avvocato e amico della famiglia Mian. Figura di spicco nel panorama medico internazionale, Eneo Mian (1924-1996) è tra i padri della Dermatologia italiana contemporanea. Nel 1972 raccoglie il testimone del suo maestro, il professor Marcello Comel, e diventa direttore della Clinica Dermosifilopatica dell'Università di Pisa, e delle annesse Scuole di Specializzazione in Dermosifilopatia e in Idroclimatologia. Dal matrimonio con Gabriella Gentili, comproprietaria e poi direttrice dell'Istituto Gentili, nasce Maurizio Mian, anch'egli farmacologo e ricercatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjNmZjNmQ3YjEtYTIyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTlkIyMjOGQyMGVhN2UtYTEwMy00MTc4LTg2OGEtOWNmN2I0OTJhNDdkIyMjMjAyMi0wNi0wOVQwNjo0MjoyOSMjI1ZFUg==